

# TESTIMONIANZE DI LOTTA CONTRO GLI INFORTUNI

Pubblichiamo qui di seguito due testi inerenti ad un'attività che il gruppo promotore per il Centro Sociale di Croce di Musile (nel sandonatese) ha iniziato sul problema della nocività e sugli infortuni sul lavoro. Questo gruppo di giovani è attivo dall'inizio del 1984 e si è mosso in special modo per ottenere un Centro Sociale, spazio da utilizzare per varie attività e iniziative collegate coi problemi dei giovani, sia verso il lavoro che verso la vita in generale.

Pur non avendo ancora ottenuto uno spazio agibile come Centro Sociale, il gruppo di giovani non desiste, e si è aggregato, oltre che su questa rivendicazione, anche intorno ad alcune iniziative legate al problema del lavoro e della disoccupazione. L'occasione del referendum per il ripristino dei 4 punti di contingenza tagliati dal decreto di San Valentino nell'84 è stata colta come terreno sul quale rendersi attivi affinché la volontà di reagire all'attacco del fronte dei "no" e all'apatia politica e organizzativa del Pci trovasse un modo organizzato di esprimersi; su questa spinta, e nella prospettiva di non fermarsi allo scoglio del referendum ma di approfittare dell'occasione per avvicinarsi ai più diversi problemi del salario, delle condizioni di lavoro e della disoccupazione, il gruppo di giovani ha affrontato un problema particolarmente sentito nel comprensorio sandonatese da decenni orbitante intorno a Mestre e a Porto Marghera, il problema della nocività e degli incidenti sul lavoro.

La sorte ha voluto che proprio un componente del gruppo promotore del Centro Sociale di cui parliamo, Paolo, dipendente di una piccola ditta appaltatrice, abbia subito un gravissimo incidente per il quale ha rischiato di morire e tuttora non può essere considerato fuori pericolo.

## L'intervento d'apertura all'assemblea organizzata dal gruppo per il Centro Sociale

Ci sentiamo in dovere, come gruppo promotore per il Centro Sociale, di intervenire, seppur in modo incompleto e frammentario, su una questione che diventa di giorno in giorno sempre più pressante: gli infortuni sul lavoro. Questo per due motivi principali: 1) Il nostro compagno Paolo, che si batteva sia per l'ottenimento di un centro sociale a Croce, sia per migliorare più in generale le condizioni di vita e di lavoro della classe lavoratrice, è stato vittima, ironia della sorte, proprio di un incidente sul lavoro. 2) Il gruppo promotore per il Centro Sociale ha nei suoi presupposti la promozione di iniziative, dibattiti ecc. che mirano alla sensibilizzazione sui problemi sociali, culturali, politici ed economici, che per il loro carattere interessano tutti, e mirano inoltre alla realizzazione di iniziative che tendano a migliorare qualitativamente la

Il volantino e l'intervento di apertura dell'assemblea che pubblichiamo sono sufficientemente chiari e diretti da non aver bisogno di commenti. Sono senza dubbio una testimonianza - una fra le innumerevoli normalmente soffocate da una vasta e capillare cappa di silenzio - una testimonianza vivente di un modo di reagire sia all'isolamento che al silenzio, un modo fecondo per lo stesso futuro della lotta proletaria che, per ritornare ad avere un peso decisivo nello scontro sociale con il padronato e tutti i suoi fiancheggiatori, dovrà contare sull'estensione di iniziative classiste di questo tipo.

nostra vita.

Pur non disponendo in quest'assemblea di dati precisi, sia per il poco tempo disponibile, sia per la reale difficoltà nel reperirli, crediamo sia evidente a tutti il continuo, costante aumento degli infortuni sul lavoro: il tragico incidente di Paolo, che tutti conoscono, ci auguriamo sia di monito e serva a sensibilizzare tutti che dal momento che siamo al mondo abbiamo diritto a vivere e non ad immolarci all'altare dei padroni.

In questa società, che si dice la più civile, ci sono più morti e mutilati in dieci anni di lavoro che non una guerra. Riduzione del costo del lavoro, competitività! Questo è il grido affannoso di padroni e governo: bisogna produrre di più se no la baracca nazionale va in malora. Questo si strepita oggi in quest'epoca cosiddetta civile, dove il progresso si erige sul sangue di chi lavora, sulla guerra, sulle pestilenze, sui disastri ecologici, sui disastri "naturali", sulle fabbriche che producono morte (ovvero pesticidi, preparati chimici nocivi che esplodono uccidendo migliaia di persone, vedi l'ultimo caso più clamoroso a Bhopal in India, o in Messico o nella nostrana Seveso, o nell'ancor più vicino Petrochimico).

Il mondo del lavoro oggi è quello che paga il prezzo più alto della crisi del capitale: aumento dei ritmi di lavoro, riduzione di manodopera, risparmio sulle misure di sicurezza, la non diminuzione dell'orario di lavoro, lo stress fisico e psicologico sono le cause principali dell'aumento di infortuni mortali e di mutilazioni. A tutto ciò fa da corollario la continua espulsione di manodopera dalle



Un esempio classico di inquinamento industriale: il Petrochimico di Marghera